

POLYMNIA
Studi di Storia romana

4

Polymnia
Collana di Scienze dell'antichità
fondata e diretta da Lucio Cristante

Studi di Storia romana
a cura di
Gino Bandelli e Giovannella Cresci Marrone
- 4 -

COMITATO SCIENTIFICO
Élizabeth Deniaux (Paris), Hartmut Galsterer (Köln), Andrea Giardina (Roma),
Juan Santos Yanguas (Vitoria), Claudio Zaccaria (Trieste), Giuseppe Zecchini (Milano)

REDAZIONE
Tommaso Mazzoli

Viri militares : rappresentazione e propaganda tra Repubblica e Principato / a cura di
Tomaso Maria Lucchelli e Francesca Rohr Vio. – Trieste : Edizioni Università di Trieste, 2015. – VIII, 230
p. : ill. ; 24 cm. (Polymnia. Studi di storia romana, 4)
ISBN 978-88-8303-624-8
ISBN 978-88-8303-627-9 (online)

1. CONDOTTIERI – ROMA ANTICA – SEC. 5.-1. a.C. – BIOGRAFIE-FONTI

I. Lucchelli, Tomaso Maria II. Rohr Vio, Francesca III. Convegno *Forme di rappresentazione e autorappresentazione
dei Viri militares a Roma tra Repubblica e Principato: iconografia monetaria, epigrafia e storiografia* <2013 ; Venezia>

937.020924 (WebDewey 2015) – Penisola italiana, fino al 476 e territori limitrofi, fino al 476.
Periodo della repubblica, 510-31 a.C. Singole persone

Opera sottoposta a peer review secondo il protocollo UPI – University Press Italiane



I testi pubblicati sono liberamente disponibili su: <http://www.openstarts.units.it/dspace/handle/10077/6080>



© Copyright 2015 - EUT
EDIZIONI UNIVERSITÀ DI TRIESTE
Proprietà letteraria riservata

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale di questa pubblicazione, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm, le fotocopie o altro), sono riservati per tutti i Paesi

Autori e editore hanno operato per identificare tutti i titolari dei diritti delle illustrazioni riprodotte nel presente volume e ottenerne l'autorizzazione alla pubblicazione; restano tuttavia a disposizione per assolvere gli adempimenti nei confronti degli eventuali aventi diritto non rintracciati

VIRI MILITARES

Rappresentazione e propaganda
tra Repubblica e Principato

a cura di

Tomaso Maria Lucchelli e Francesca Rohr Vio

Edizioni Università di Trieste
2015

INDICE

Premessa	VII
Massimo Blasi Lucio Siccio (o Sicinio?) Dentato. L' Achille romano tra memoria e politica	1
Silvia Palazzo Silla: le memorie di un generale e i racconti della prima guerra mitridatica	23
Stefania Marsura Nummi Luculliani: Lucio Licinio Lucullo, <i>quaestor</i> di Silla	43
Francesca Rohr Vio <i>Dux femina</i> : Fulvia in armi nella polemica politica di età triumvirale	61
Alessandro Cavagna Gli alleati di Bruto in Dacia e i 'Koson' d'oro	91
Rita Mangiameli La competizione propagandistica dei <i>viri militares</i> negli anni del II triumvirato tra storiografia e numismatica	115
Alessandra Valentini <i>Mari potens</i> : Gneo Domizio Enobarbo e l' <i>aedes Neptuni</i>	131

Fabio Raoni Trombetta La <i>clementia</i> di Ottaviano e la rappresentazione storiografica di Gaio Furnio	157
Alberto Dalla Rosa L' <i>aureus</i> del 28 a.C. e i poteri triumvirali di Ottaviano	171
Antonio Pistellato <i>Imago nominis</i> : lo strano caso di Publio Vatino e del suo doppio	201

PREMESSA

Come è noto, la tarda repubblica registrò l'affermarsi dirompente di singole personalità sulla scena politica. Il potere di Roma nel bacino del Mediterraneo si era imposto e poi consolidato anche in ragione della particolare percezione che i cittadini condividevano in merito al loro Stato: esso era *res publica*, ovvero bene condiviso del popolo, che agiva attraverso le assemblee e i magistrati, il potere dei quali era delegato e temporaneo. Diversamente, nel I secolo a.C., conseguenza e insieme causa della crisi delle istituzioni, alcuni individui acquisirono un potere personale *extra legem*, esercitando un dominio nello Stato secondo modalità e con obiettivi personali. Costoro vennero supportati da sostenitori che, espressione del ceto senatorio, dell'ordine equestre o delle élites delle comunità italiche, assolsero a un ruolo spesso decisivo nella loro affermazione. Nella loro ascesa, che si produsse in un succedersi ininterrotto di guerre civili, sia i leader che i loro principali collaboratori non poterono prescindere dall'acquisizione di competenze in ambito militare, tradotte nella padronanza delle tecniche del combattimento, nell'affinamento di abilità tattico-strategiche, nella capacità di gestire le truppe. In tale fase storica le milizie rappresentavano, infatti, lo strumento attraverso cui imporsi negli scontri militari con i propri antagonisti, concittadini, ma anche la forza mediante la quale esercitare pressioni e attivare iniziative intimidatorie all'indirizzo dei propri avversari politici presso le sedi istituzionali dell'Urbe, consentendo il prevalere della propria causa. La disponibilità di un esercito personale forte e fedele, inoltre, si traduceva in un'inequivocabile visualizzazione delle proprie potenzialità di azione e parimenti concorrevano al conseguimento degli obiettivi di affermazione di ciascuno la costruzione di un rapporto privilegiato con l'ufficialità e i gradi intermedi dell'esercito, che ora si rendevano promotori di sempre più strutturate e frequenti rivendicazioni a esercitare un ruolo politico oltre che di forza sul campo.

In età tardo repubblicana i *virii militares* dominarono, dunque, la scena politica romana.

I nuovi protagonisti erano espressione, oltre che del ceto senatorio e dell'ordine equestre, anche delle municipalità centro italiche, i cui esponenti proprio in conseguenza delle rinnovate condizioni della politica beneficiarono in questo

periodo di eccezionali opportunità di ascesa sociale e affermazione attraverso le cariche, in percorsi di frequente strutturati in termini di violazione delle modalità tradizionali del *cursus honorum*.

Qualunque fossero le loro origini, tutti i 'signori della guerra' non potevano più prescindere nella loro carriera dal ricorso a strumenti di affermazione in parte estranei al parametro del *mos maiorum* e pertanto non accreditati da antichi *exempla* legittimanti. Promossero, quindi, accorte strategie di ridefinizione della loro immagine, con l'obiettivo di ricondurre nell'alveo della tradizione la loro posizione. A questo scopo attivarono strumenti comunicativi molteplici, talvolta valorizzati in sinergia: l'iconografia monetale, la memoria storiografica, la comunicazione epigrafica e letteraria. Le tematiche su cui si articolarono tali tentativi furono diverse: tra queste, le genealogie fittizie volte a nobilitare natali altri rispetto all'aristocrazia; le profezie di grandezza costruite *post eventum*; l'assimilazione a divinità venerate e temute o l'accreditata predilezione da parte di tali numi. Con un procedimento inverso, i detrattori di questi personaggi manipolarono *in rebus* e *post eventum* l'immagine dei *viri militares* e la memoria della loro attività a fini di delegittimazione, arricchendo il ricordo delle loro gesta di tutti quei motivi che avrebbero rimarcato la distanza dalla tradizione e quindi il tradimento del glorioso passato romano insiti nel loro agire.

Tali processi di ridefinizione del profilo dei *viri militares*, tradottisi in forme di rappresentazione e autorappresentazione, sono oggetto dei contributi confluiti in questo volume, che raccoglie gli atti del Convegno "Forme di rappresentazione e autorappresentazione dei *Viri militares* a Roma tra Repubblica e Principato: iconografia monetaria, epigrafia e storiografia". Svoltasi a Venezia il 15 ottobre 2013, questa iniziativa è maturata sotto il patrocinio del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Ca' Foscari di Venezia e dell'Associazione Italiana di Cultura Classica, delegazione di Venezia. Essa rientra nel novero delle attività del gruppo di ricerca "Fra repubblica e principato" coordinato da Francesca Rohr Vio dell'Università Ca' Foscari di Venezia, Alessandro Galimberti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e Roberto Cristofoli dell'Università di Perugia e finalizzato a promuovere gli studi relativi alla tarda repubblica romana e al primo principato.

Tomaso Maria Lucchelli
Francesca Rohr Vio